

il tergicristallo

UNASCA

5

anno XLII - giugno 2009

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONV. IN L. 27/02/2004 (n. 46) ART. 1 COMMA 1
IL CASO DI MANICA E' DEBITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI FERIA UNO DEBITORE AL NITTENTE PREZIO PAGHE

ERA TUTTA UN'ALTRA STORIA

www.unasca.it

Mensile dell'UNASCA - Unione Nazionale Autoscuole e Studi di Consultenza Automobilistica

ABITUDINI NORDICHE



Franca Beccaria

In Italia, una graduale inversione di tendenza: il consumo di superalcolici si concentra nel weekend ed è quasi sempre finalizzato allo sballo. Come nel nord Europa. Parola della sociologa Franca Beccaria

di Chiara Marseglia

Il Codice della strada si rinnova, si inaspriscono le pene per chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti ma, soprattutto, nel mirino vengono messi i neopatentati. Per loro, nessuna concessione: niente alcol, neppure mezzo bicchiere.

I giovani, dunque, ancora una volta sotto i riflettori. Eppure è proprio nelle abitudini delle nuove generazioni che si notano importanti segnali di cambiamento. Cambiamenti e orientamenti indagati in occasione del convegno "L'Europa nel bicchiere. Le culture del bere in Italia e in Finlandia", svolto nella seconda metà di maggio a Torino (in occasione della Fiera del Libro), a cura dell'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol.

Perché Italia e Finlandia a confronto? L'abbiamo chiesto a Franca Beccaria, tra i relatori della tavola rotonda, nonché sociologa e dottore di ricerca in Alcologia, titolare dell'agenzia di ricerca Eclectica di Torino. "Realizzata di concerto e con la stretta supervisione di Franco Prina dell'Ateneo torinese, questa ricerca estende la discussione

di carattere qualitativo sul consumo giovanile di alcolici a una serie di riflessioni sulla base di dati anche quantitativi, distinti per culture, politiche di controllo e di contenimento del fenomeno. Sintetizzando - spiega Franca Beccaria - il bere all'italiana è rappresentato essenzialmente dal consumo di vino, per lo più integrato nell'alimentazione; è causa di problemi sanitari a lungo termine ed è regolato da politiche di controllo piuttosto blande. Elevata, di contro, è l'attenzione alla produzione: il vino è, infatti, tradizionalmente una delle eccellenze del nostro Paese. La cultura nordica è, invece, caratterizzata da un bere occasionale, per lo più concentrato nei weekend e quasi sempre finalizzato all'ubriachezza. Sono le bevande come gli spiriti e i liquori ad alta gradazione i drink preferiti dai finlandesi. E la politica di controllo è rigorosa, alle soglie del proibizionismo, sia in termini di vendita sia in termini di leggi della strada".

In questi ultimi trent'anni, però, il Belpaese - e con esso un po' tutti i Paesi mediterranei - sta registrando un'inversione di tendenza: inversione graduale ma decisa che potrebbe

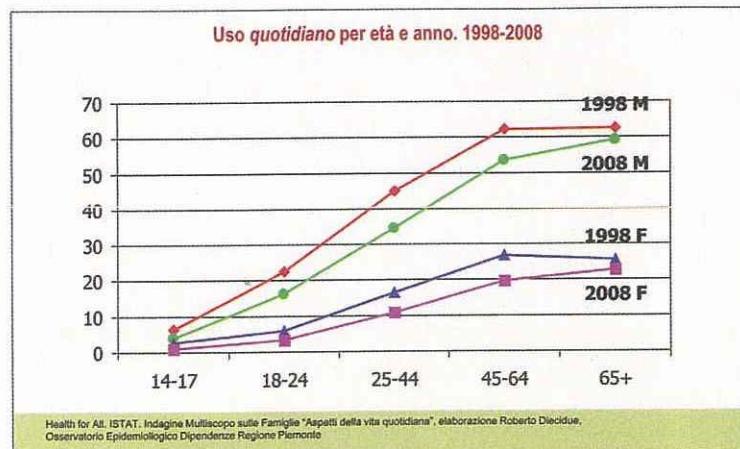


essere interpretata come un avvicinamento della cultura italiana del bere allo stile nordico. Un dato. Sempre negli ultimi trent'anni, in Italia è in costante decremento il consumo di alcol pro capite. Basti pensare che tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta, mentre in Finlandia venivano consumati 2 litri di alcol puro pro capite, in Italia i consumi superavano i 15 litri.

Nel 2005, questo dato è sceso a meno di 7 litri nel nostro Paese, mentre nella terra Suomi, inversamente proporzionale, ha superato gli 8.

"Una rilevazione molto interessante - conferma Franca Beccaria - che mette in evidenza mutamenti radicali nei costumi sociali di queste due realtà: mutamenti tutti da comprendere per attuare delle scelte vincenti anche in ambito preventivo".

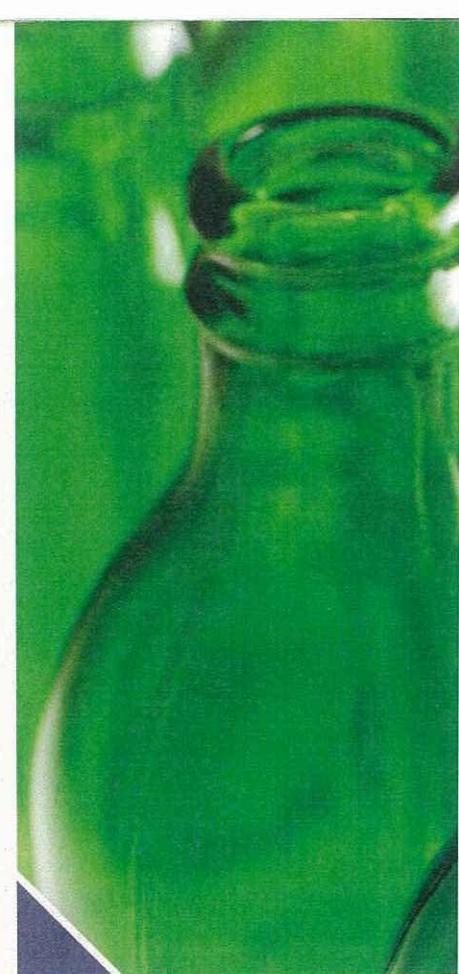
Nei Paesi Scandinaavi, inoltre, da almeno vent'anni è stato assimilato il principio "chi guida non beve". E soprattutto, da decenni, la normativa in vigore è efficace perché, innanzi tutto, applicata. Cosa che nel nostro Paese, almeno fino pochi anni fa, non avveniva anche per la mancanza di strumenti



Età primi consumi (% chi ha provato a 13 anni)

Nazione	Birra	Sidro	Alcopops	Vino	Liquori	Ubriachezza
Austria	45	-	40	52	24	17
Finlandia	34	35	23	27	15	19
Francia	42	59	24	40	17	9
Grecia	45	-	37	50	16	6
Italia	44	-	31	41	20	7
Portogallo	43	-	23	29	22	7
Svezia	32	39	19	19	14	13
Media ESPAD	47	35	30	41	21	14

Fonse: ESPAD, 2007



adeguati, come quelli - ad esempio - per la rilevazione del tasso alcolemico.

È plausibile ipotizzare che una politica proibizionistica faccia capolino anche in Italia? "Non credo - risponde la sociologa - ma l'attenzione agli effetti dell'uso e dell'abuso di alcol è sempre più alta. È vero, sono le nuove generazioni quelle più a rischio, per minore esperienza alla guida e per inferiore abitudine al bere. Va notato, però, che la regola del 'guidatore designato' si sta progressivamente affermando anche tra i nostri giovani".

Ma allora, oggi, cosa sta succedendo sulle strade italiane? Siamo di fronte a una crescente consapevolezza del problema "sicurezza" a più livelli: compliciti una politica accorta e decisa, un sistema sanitario volto alla cura e alla prevenzione dell'abuso, una capillare azione di controllo sul territorio ma anche una mirata educazione e formazione nelle scuole e nelle autoscuole. "Agendo contemporaneamente su fronti diversi - precisa - abbiamo imboccato la strada giusta.



SULLE STRADE DELLA SICUREZZA

Scegliere la strada della sicurezza. Questo il titolo ma anche il *leit motiv* del corso di formazione per operatori (istruttori, insegnanti e personale amministrativo delle autoscuole provinciali, ma anche medici, psicologi, sociologi, educatori professionali e assistenti sanitari) presentato ad Ancona il 13 maggio scorso e promosso da Unasca regionale Marche in collaborazione con la Provincia e il Dipartimento di prevenzione dell'Asur 7 locale.

Il progetto - spiega Nicola Spaccasassi, responsabile regionale Unasca - ha avuto inizio circa un anno fa ad Ascoli Piceno, provincia pilota, ed è proseguito a Pesaro per giungere, infine, ad Ancona. L'obiettivo è promuovere e diffondere una reale conoscenza delle problematiche legate alle droghe e all'alcol in materia di sicurezza sulle strade. Il target? I giovani "patentandi", cui bisogna saper dare risposte concrete, efficaci: ragazzi con cui bisogna saper comunicare. Non a caso, infatti, l'iniziativa ha convocato a rapporto i rappresentanti di scuole e autoscuole che, unitamente a un team di medici e specialisti, sono i nuovi "portavoce" della prevenzione, chiamati a un confronto diretto sui temi più delicati con una delle platee forse più difficili. Secondo la "logica del branco" - precisa Spaccasassi - i ragazzi insieme osano molto e mirano a testare la forza dell'interlocutore adulto: per questo, noi dobbiamo imparare a interagire con abilità comunicative e profonda cognizione di causa.

Informazione in primo piano, dunque, ma anche aggiornamento. Perché le nuove droghe e gli effetti dell'interazione alcol-stupefacente possono essere devastanti, ma solo un medico può spiegarne nel dettaglio le conseguenze anche a lungo termine.

Dato il successo delle prime tre tappe, il progetto sarà reiterato a settembre anche nelle altre province con le medesime modalità. L'auspicio è che la partecipazione degli "addetti ai lavori" sia ancor più sentita e totale, nella speranza - conclude Nicola Spaccasassi - che si sentano coinvolti anche i rappresentanti delle scuole pubbliche in un'ottica di "allargata" propositività.

I numeri, infatti, sono di conforto: gli incidenti e i morti sulle nostre strade stanno diminuendo".

"Informazione" è sicuramente la parola d'ordine ma "parliamone serenamente, senza allarmismi. Sì, chi usa alcool o stupefacenti ricerca lo 'sballo', ma in Italia il numero di giovani che si ubriacano è sempre molto inferiore rispetto ai ragazzi di pari età nel Nord Europa e meno della metà rispetto alla Danimarca".

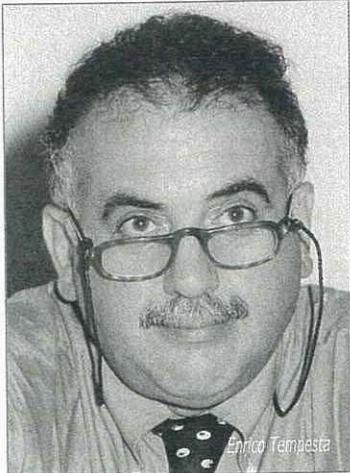
In base a un recente studio, inoltre, che ha messo in relazione ben 4 generazioni (tra i 17 e i 70 anni), non sono emerse grandi differenze in termini di abuso di alcool quanto in termini di occasioni di consumo, anche per l'aumento dell'offerta del tempo libero. "E qui un ruolo determinante lo gioca il marketing, che conferisce indiscutibile appeal a bevande di varia gradazione e a momenti di aggregazione.

Ma - conclude la sociologa - non dobbiamo mai generalizzare: vi sono tanti giovani non si ubriacano affatto".

NUOVE GENERAZIONI

Enrico Tempesta, dell'Osservatorio permanente giovani e alcol, fotografa la generazione degli Anni duemila: non si modificano i consumi, ma l'approccio mentale e sociologico dei ragazzi al divertimento

di Paola Fiani



Enrico Tempesta

Secondo i dati diffusi alla fine del mese di aprile dall'Istituto Superiore di Sanità, quasi nove giovani italiani su dieci, circa l'86 per cento, bevono fino allo sballo. La fotografia che ne esce è quella di una generazione che trascorre le serate nei locali di ritrovo, soprattutto nel fine settimana, mettendo al centro del proprio divertimento l'alcol. Ad essere cambiato non è tanto il consumo bensì l'approccio mentale e sociologico dei giovani alla questione.

Ne abbiamo discusso con Enrico Tempesta, direttore scientifico dell'Osservatorio permanente giovani e alcol.

Si parla spesso di giovani e alcol. Qual è la situazione nazionale?

Prima di tutto bisogna fare attenzione a non fare generalizzazioni. Quando si parla di questi argomenti ci sono metodi di rilevazione differenti che possono dare immagini false della realtà. Nel caso dei giovani, è necessario fare una distinzione per età. Le categorie sono tre: adolescenti (dai 14 ai 18 anni); giovani (dai 18 ai 25), giovani adulti (dai 25 ai 35). Tre popolazioni differenti, quindi, con consumi differenti. Il fenomeno dello sballo e degli eccessi riguarda principalmente il primo e il secondo gruppo.

Sono i più giovani ad eccedere, quindi?

In Italia c'è il divieto di vendita di alcolici fino ai sedici anni, ma è indubbio che il cosiddetto binge-drinking, cioè l'abbuffata di alcol, riguarda gli adolescenti che vivono il bere

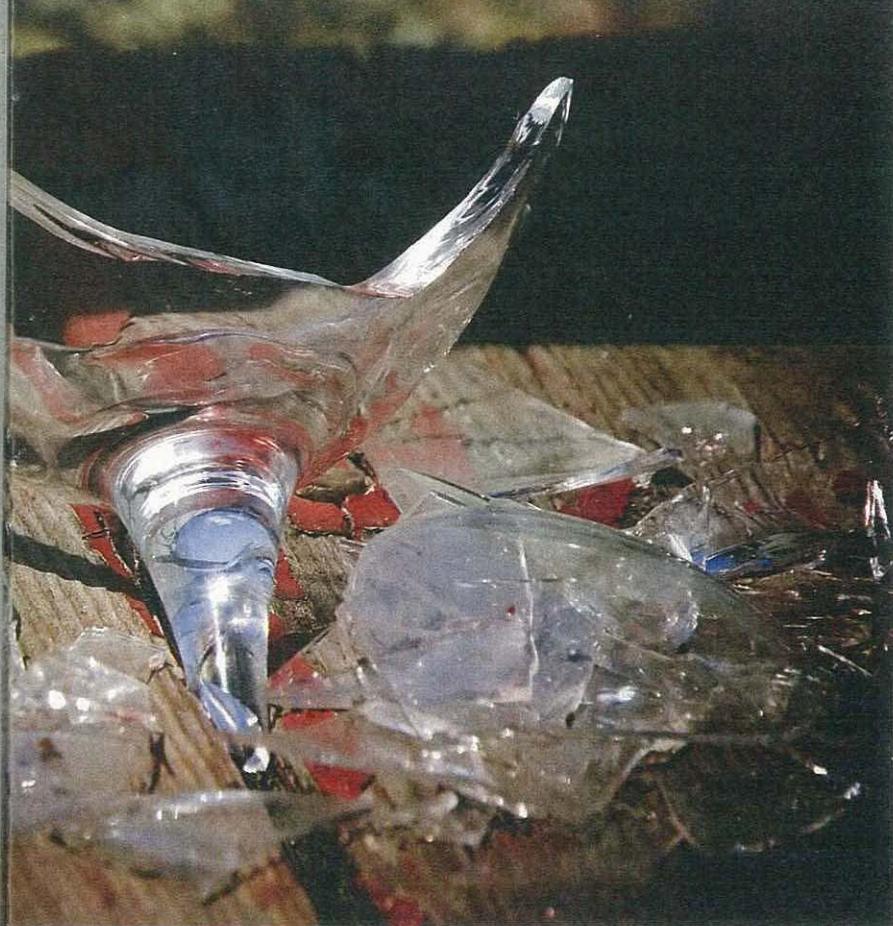


come fenomeno di trasgressione di gruppo e di sperimentazione collettiva del rischio. Nel passato ci si rivolgeva di più alle droghe, oggi si consuma un mix di alcolici e sostanze stupefacenti. I giovani adulti, invece, hanno un contesto di uso dell'alcol differente.

Si incontrano a partire dall'aperitivo, mangiando anche, e da lì si preparano per il resto della serata. In certe aree è un incontro rituale, molto frequente durante la settimana, in cui la bevanda alcolica ha la funzione di lubrificante.

Ci sono stati mutamenti significativi nell'approccio dei giovani all'alcol?

Negli ultimi anni, in Italia, c'è stato un calo netto di consumo di vino e un aumento di consumo di birra e superalcolici. Sempre più diffuso, poi, l'alcol-pop, quei drink dolci, alcolici, che vengono pubblicizzati come dissetanti, creando un equivoco sul loro reale contenuto di alcol. Diciamo che, in generale, è cambiata la percezione dell'ubriacatura all'interno del gruppo.



C'è più tolleranza. Prima ubriacarsi era in qualche modo biasimato, ora, invece, si considera sempre più l'eccesso come nei Paesi del nord Europa, in cui nel fine settimana ubriacarsi è normale. Questo porta ad un venir meno di un fattore protettivo all'interno del gruppo di riferimento. Negli ultimi anni, poi, si è diffusa anche una diversa cultura della notte. La serata inizia, come dicevamo, con l'aperitivo e va avanti fino al pub e alla discoteca. Questo è uno degli aspetti che ha un peso anche nell'incidentalità stradale. Pure se non tutto va attribuito all'alcol. Io ho avuto dei pazienti che si facevano 200/300 chilometri per andare da casa alla discoteca e viceversa, in orari in cui avviene normalmente il recupero notturno, tra le 3 e le 5 del mattino. Questi elementi, insieme alla stanchezza, portano a ridotte capacità di auto-valutazione e alla perdita di performance.

Quali sono i rimedi?

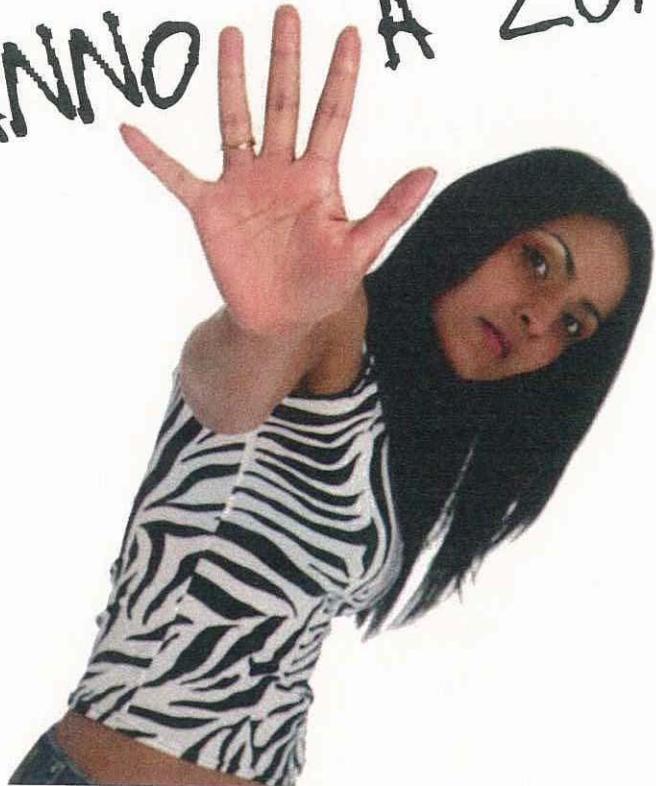
Prima di tutto è importante applicare le norme,

che già ci sono, sulla guida in stato di ebbrezza, intensificando i controlli sulle strade. Ma sarebbe ancora più importante diffondere la cultura dell'alcol-test tra i giovani, per dare loro l'opportunità di potersi autovalutare. La responsabilizzazione e l'educazione sono fondamentali. Invece, in questa società, si tende a risolvere i problemi criminalizzando la sostanza.

In sintesi, lei si sente più ottimista o pessimista sulla questione dei giovani e l'alcol?

Quando noi rappresentiamo i giovani mettendo tutto in un calderone, loro non ci si ritrovano. Non si può ridurre tutto a slogan. Troppo spesso si descrivono i giovani come fossero tutti debosciati, mentre secondo l'Eurispes il 72 per cento degli adolescenti non fuma, non fa ricorso a sostanze stupefacenti ed è un bevitore occasionale moderato. Questo non significa che il problema non esista, ma non bisogna generare allarmismi.

LE CHIACCHIERE
STANNO A ZERO



O BEVI O GUIDI.

FINALMENTE STAI PER PRENDERE LA PATENTE. DA OGGI PRIMA DI METTERTI AL VOLANTE NON DIMENTICARE QUESTA IMPORTANTE REGOLA: BERE ALCOLICI PRIMA DI GUIDARE È PERICOLOSO PER TE E PER GLI ALTRI

SCOPRI QUALI SONO GLI EFFETTI DEL CONSUMO DI ALCOL ALLA GUIDA
NEI CORSI PER LA PATENTE DELLE AUTOSCUOLE UNASCA



UNASCA
Unione Nazionale Autoscuole e Studi di Consultenza Automobilistica

AssoBirra
Associazione degli Istituti della Birra e del Miele

 **guadagnare
salute**
rendere facili le scelte salutari

WWW.BEVIRESPONSABILE.IT